



Tancredi (Uil): «Lavoratori come robot»

► TRENTO

«Dopo aver ottenuto l'abolizione dell'articolo 18, adesso sono passati ai controlli dei lavoratori». È duro Alan Tancredi, sindacalista della Uil, sulla questione dei «braccialetti elettronici» visti come strumenti di controllo e verifica sui dipendenti. Che possono sì essere usati come semplici badge per semplificare alcune operazioni du-

rante il lavoro ma che hanno altissime potenzialità. «Tali - dice il sindacalista - da trasformare i lavoratori, i dipendenti, in strumenti di produzione, assimilabili ai robot. Tutto questo mi fa pensare al mondo del "Grande fratello" di George Orwell, ad un controllo continuo e pressante del lavoratore. E ritengo che, davanti a cambiamenti di questo genere, il meno sia che i datori di lavoro ne di-

scutano in maniera chiara e trasparente con i loro lavoratori». Per Tancredi il problema relativo alla tutela della privacy è reale e quindi la situazione fa affrontata ma non con proclami e paroloni, ma concretamente. «Ritengo che ci debba essere oggi più che mai il massimo rispetto dei ruoli. Il lavoratore - spiega il sindacalista - ha dei diritti e dei doveri. È stato assunto per ricoprire una determi-

nata mansione con regole definite. E dall'altra parte anche il datore di lavoro ha dei diritti e dei doveri. Fra questi due ruoli ci deve essere il massimo rispetto». Ieri raccontavamo sul giornale della soddisfazione espressa, anche se con sfumature diverse, al «braccialetto elettronico» (definizione che, purtroppo, ricorda il braccialetto che viene talvolta usato per chi è agli arresti domiciliari) da parte dei diversi rappresentanti delle associazioni, da Confindustria, alla Confesercenti passando per gli Artigiani.



Prosegue il dibattito sui braccialetti ai lavoratori

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it